

Si parla di **Innovazione tecnologica? Solo nuovi strumenti di lavoro?**

Lo scorso 23 maggio si è svolto un incontro tra l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali sul tema dei nuovi strumenti di lavoro.

La riunione fa seguito alla nota inviata alle Strutture del 2 maggio scorso in cui si delineava la ridefinizione dei processi organizzativi e operativi attraverso un sempre maggiore investimento sull'innovazione digitale.

Da questo punto di vista abbiamo espresso tutto il nostro disappunto e la contrarietà, unitamente a tutte le OO.SS. presenti al tavolo, sul metodo adottato dall'Amministrazione e sul livello delle relazioni sindacali che, rispetto ad un cambiamento così radicale sull'operatività dei lavoratori dell'Istituto, non ha sentito il bisogno di un'interlocuzione preventiva con le Organizzazioni sindacali per intraprendere un percorso che potesse aiutare a condividere ed accompagnare il processo di innovazione.

Abbiamo segnalato come questa mancanza di confronto abbia alimentato ulteriori perplessità nei lavoratori dell'Istituto e lasciato spazio anche a valutazioni demagogiche e strumentali relativamente ad un settore così delicato e strategico come l'organizzazione digitale che, ancora oggi, spesso deve fare i conti con disfunzioni e difficoltà operative nelle procedure informatiche che tuttora non riescono a trovare una definitiva e compiuta soluzione.

L'Amministrazione ha preso atto delle criticità espresse dalle Organizzazioni sindacali sul metodo e sulla superficialità con cui si è affrontato un argomento così "rivoluzionario" nell'ambito della Pubblica Amministrazione ammettendo le proprie responsabilità nell'aver eluso o quantomeno ritardato il confronto.

Nel merito il Dirigente generale della DCOD dott. Tomasini ha illustrato le motivazioni che sono alla base del cambiamento; da un lato il progressivo diffuso utilizzo di strumenti digitali in continuità con un percorso iniziato anni fa e in linea con le migliori esperienze già in atto, dall'altro una significativa e consistente riduzione dei costi di esercizio.

Di fatto, entro la fine del 2016, verranno sostituite le attuali posizioni fisse di lavoro (PC, monitor, tastiera, telefono fisso) con un PC dotato di un diverso monitor, webcam e auricolare che permetterà di utilizzare l'applicazione "Skype for business" in sostituzione del vecchio "Lync".

Inoltre verranno forniti smartphone che, in ossequio alla normativa attuale e nel rispetto delle procedure CONSIP, saranno acquisiti in noleggio con la previsione degli adeguamenti Inail e comprensivi di manutenzione, con un costo significativamente inferiore rispetto agli attuali impianti di telefonia fissa e relative bollette telefoniche.

Diverso il ragionamento per quanto riguarda i tablet cosiddetti "compatibili" che verranno destinati, per il momento, a coloro che già oggi utilizzano PC fisso e portatile (circa 2.000 addetti)

Nel corso del nostro intervento, come FP CGIL, abbiamo segnalato come, a fronte delle dichiarazioni del dott. Tomasini, questa nuova modalità di lavoro, estesa a tutto il personale, rappresenta un "unicum" nel panorama della Pubblica Amministrazione e come tale andava affrontato con ben altra attenzione.

Abbiamo ribadito che l'obiettivo di investire nell'innovazione tecnologica e l'impegno alla

ottimizzazione dei costi è anche un obiettivo largamente condiviso dalla nostra Organizzazione ma tutto questo non può non evidenziare come un cambiamento di tale portata produrrà come logica conseguenza un profondo mutamento nell'organizzazione del lavoro.

E' impensabile, secondo noi, che la modifica degli strumenti di lavoro, l'utilizzo dello smartphone come normale estensione del posto di lavoro non implichi immediati riflessi nell'organizzazione del lavoro interna e sul rapporto con l'utenza esterna.

Ci sembra riduttivo, così come è stato affermato, che l'uso dello smartphone serva sostanzialmente solo quando si è lontani dalla propria postazione di lavoro (riunioni, missioni ecc.) ovvero, in prospettiva, anche per nuove modalità organizzative ancora più avanzate come lo smart working.

Il rischio, neanche troppo velato, è che si possa aprire la strada verso una complessiva reperibilità, verso una indeterminata individuazione del corretto orario di lavoro nonché verso una più cogente modalità di controllo della stessa attività lavorativa.

Inoltre, unitamente alle altre OO.SS., abbiamo segnalato tutta una serie di osservazioni e perplessità che vanno dalla responsabilità della custodia, ai temi collegati alla salute a seguito di una maggiore esposizione alle radiazioni oltre che la consapevolezza dell'inadeguatezza, a livello di rete, di molte strutture a supportare le nuove modalità di lavoro.

Su nostra specifica proposta abbiamo richiesto l'apertura di un tavolo permanente di confronto che accompagni tutte le fasi della realizzazione del progetto per analizzarne i risultati e valutarne gli effetti ed eventuali interventi correttivi oltre ad individuare possibili modifiche al Contratto Integrativo di Ente soprattutto per quelle professionalità che maggiormente potranno risentire dei cambiamenti in atto (informatici, centralinisti ecc.) oltre che per una complessiva valorizzazione economica e professionale del personale dell'Inail.

L'Amministrazione si è dichiarata sostanzialmente disponibile a condividere questo percorso; rimane inteso che tutto ciò costituirà un positivo cambio di passo a patto che la stessa Amministrazioni reputi come un valore aggiunto la ricerca di una condivisione con le OO.SS. anche nell'ottica del tanto sbandierato ma poco praticato "benessere organizzativo" e non una dovuta e rituale concessione.

Misureremo nei fatti la reale volontà al confronto garantendo, da parte nostra, la massima disponibilità.

Roma, 26 maggio 2016

IL COORDINATORE NAZIONALE
FP CGIL INAIL
Roberto Morelli